



Terzo Polo che fai? Casini: «Gli elettori sono maggiorenti»

Oggi la decisione. I leader «Ascolteremo i dirigenti locali...» Verso la libertà di scelta. E Urso e Ronchi meditano lo strappo

Le strategie

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Il Terzo Polo verso la libertà di voto al secondo turno. Ai ballottaggi di Napoli e Milano i candidati del rasmblement Udc-Fli-Api non avranno indicazioni nazionali di appoggiare i candidati di centrosinistra né di cen-

trodestra.

Oggi la strategia sarà ufficializzata, ma questo è l'orientamento nei tra partiti che compongono la neonata alleanza. Obiettivo: mani libere e nessun vincolo in vista delle future Politiche.

Sarà oggi la decisione, assunta tenendo conto «dei programmi» dei candidati al testa a testa, in una riunione a cui parteciperanno gli esponenti di Milano e Napoli, Manfredi Palmeri e Raimondo Pasquino. «Con loro - dice il leader dell'Udc Ca-

sini - stabiliremo una linea chiara. Dopodiché gli elettori sono maggiorenti e vaccinati. Ognuno farà la sua scelta per il voto».

Casini non si sbilancia: «Potremmo dare l'appoggio a uno dei candidati, lasciare libertà di voto o astensione o invece non dare sostegno a nessuno dei due candidati. Ascolteremo i nostri dirigenti locali. Sono loro che ci hanno messo la faccia».

Molto duro il leader centrista con i due futuristi "tendenza PdL" Urso e Ronchi, che si sono già schierati per l'appoggio al centrodestra, e con cui La Russa ha ventilato una riunione prodromica allo strappo definitivo (poi smentita tra le pole-

miche). «Non hanno titolo per parlare» dice il leader Udc.

Casini informa che nei confronti del Terzo Polo il corteggiamento è serratissimo da entrambi i contendenti. «Abbiamo avuto segnali di fumo e di telefono da tutti, anche dai più impensati». Il problema però è che «da queste elezioni Pdl e Lega escono duramente penalizzati dagli elettori: è stato bocciato il governo, è stato bocciato Berlusconi. Tuttavia - ribadisce - un equilibrio politico nuovo nella fase post berlusconiana non c'è. Non c'è stata la premiazione di una alternativa vera ma finora solo risposte parziali».

A Verdini che li derubrica a «quarto polo» per i numeri, replica che toccano il 7%. «Alle politiche giura - è una forza che può valere il 10%». Ma anche il sindaco di Firenze Renzi punzecchia: «Casini da solo andava meglio».

Di certo il «cuneo nel bipolarismo» non ha sfondato. E in vista delle Politiche, campo che Fini e Casini considerano l'unico appetibile, dovrà attrezzarsi meglio. ❖

«PENSACI, PIERFERDINANDO»

«Casini da solo prendeva più voti del Terzo Polo tutto insieme: fossi il leader dell'Udc ci riflette-rei». Lo afferma il sindaco di Firenze Matteo Renzi nella sua newsletter settimanale.

TESTAMENTO BIOLOGICO: NO A UNA LEGGE DISUMANA PERCHÉ L'ULTIMA PAROLA SIA LA MIA

Uniamo la nostra voce agli appelli che in questi mesi hanno invocato "meglio nessuna legge che questa pessima legge".

Adesso è il momento di informare, dialogare, mobilitare.

La Camera, a maggioranza, ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di sospensione su un testo che nega i principi di base di una Dichiarazione anticipata di fine vita. Ora il confronto parlamentare entra nel vivo.

Mai un governo si era spinto a fare un uso così cinico di una materia tanto delicata nella speranza di benedizioni e "riabilitazioni morali".

Una legge saggia e mite deve tutelare due diritti: quello alla salute anche come bene comune e quello all'autodeterminazione di ogni individuo in relazione alle cure e terapie alle quali accedere.

Questa tutela si fonda su alcune premesse irrinunciabili:

- Il rispetto del consenso informato del paziente.
- Il riconoscimento della volontà, scritta e ripetuta nel tempo, di non essere sottoposto a forme di accanimento o a tecniche lesive della propria dignità nel caso di uno stato vegetativo permanente e della incapacità irreversibile di intendere e di volere.
- La coerenza della norma con i principi sanciti nella Costituzione agli articoli 2, 3, 13 e 32 oltre che con l'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti del cittadino malato.

La nostra Carta difende sia chi voglia essere accompagnato con qualunque tecnica fino all'ultimo momento, sia chi maturi la convinzione di voler interrompere ogni terapia ritenuta inutile.

La legge in discussione alla Camera nega in radice tali premesse.

Sottrae alla persona la responsabilità di giudicare cosa sia compatibile con la propria dignità. Offende il codice deontologico medico. Impone sempre e comunque idratazione e nutrizione artificiali. Sequestra la libertà e la maturità del singolo.

Sono norme violente e sconosciute al resto d'Europa, indipendentemente dal colore politico dei governi.

Siamo convinti che nessuno, soprattutto se fragile o in una condizione di solitudine, debba essere abbandonato a se stesso nel momento della sofferenza, della cura e della morte. Crediamo nell'alleanza terapeutica tra medici, famiglie e affetti.

Ma in quel momento indicibile di confine, l'ultima parola deve essere la "mia" o quella del mio fiduciario.

C'è una differenza tra l'espressione "lasciami morire", in quella che considero la mia dignità, la mia convinzione o la mia fede e il messaggio "fammi morire" che può aprire la via a forme inaccettabili di eutanasia.

Su queste basi difenderemo le nostre ragioni nella società e nelle istituzioni in nome del valore della Persona e di una comunità solidale.

Per la mia dignità. Per il rispetto degli altri.

Barbara Pollastrini, Salvatore Veca, Bianca Beccalli, Maurizio Ferrera, Remo Bodei, Eva Cantarella, Elena Cattaneo, Michele Salvati, Gian Enrico Rusconi, Moni Ovadia, Fabrizio Onida, Bice Biagi, Michele Serra, Salvatore Bragantini, Stefano Fassina, Gianni Cuperlo, Ignazio Marino, Antonio Panzeri, Marilisa D'Amico, Luigi Manconi, Roberto Cornelli, Matteo Orfini, Francesca Zajczyk, Salvatore Settis, Paolo Fontanelli, Aurelio Mancuso, Giovanna Rosa, Sandra Zampa, Susanna Cenni, Margherita Lazzati, Paolo Corsini, Vittorio Angiolini, Giorgio Marinucci, Massimo Clara, Arianna Cavicchioni, Mariangela Rustico, Carmela Rozza, Ivana Bartoletti, Giorgio Cazzola, Franco Mirabelli, Ivan Scalfarotto, Fausto Ghidini, Giuliana Manica, Ferruccio Capelli, Luigi Duse, Paola Concia, Vito Ripoli, Lisa Noja, Bianca Gabrielli, Sergio Poggio, Fabio Arrigoni, Marilena Adamo, Angelo Zucchi, Ilaria Cova, Ardemia Oriani, Lucia Codurelli, Elena Buscemi, Grazia Pagano, Romana Bianchi, Carlo Porcari, Silvana Pervilli, Cinzia Capano, Doris Lo Moro, Antonio Devoto, Pippo Civati, Luciano Pizzetti, Franca Chiaromonte, Giuseppina Tonani, Edoardo Borruso

Appello dell'Associazione **democrazia esigente** - Milano

per adesioni: info.democraziaesigente@gmail.com